

Prof. Giorgetto GIORGI
L'UOMO DAGLI OCCHI GLAUCHI
Ed. Corbaccio, di Patrizia Debicke van der Noot
Garlasco (PV) - 7 maggio 2010

1) La scintilla dalla quale è nato questo romanzo è un bel ritratto (lo troviamo in copertina) del grande pittore cinquecentesco (corteggiato da papi, imperatori, re, principi) Tiziano Vecellio. Tiziano, come è noto, ha fatto molti ritratti (famosissimi quelli di Carlo V, Filippo II, Paolo III e dei nipoti Alessandro e Ottavio) e fra questi ritratti ve ne sono alcuni di cui si ignora chi rappresentino veramente – il che evidentemente stimola l'immaginazione.

Uno di questi è intitolato L'uomo dagli occhi glauchi, oppure Ritratto d'uomo – il giovane inglese, perché c'è chi ha ritenuto (ma il consenso non è generale) che la tela rappresenti Howard, duca di Norfolk, uno dei capi della fazione cattolica sotto il regno di Enrico VIII.

Anche l'autrice del libro fa dell'Uomo dagli occhi glauchi un inglese, ma le affinità si fermano lì.

2) La vicenda che l'autrice immagina (vicenda che ha come coprotagonista l'uomo dagli occhi glauchi), ha tutte le caratteristiche del romanzo storico. Come accade in ogni romanzo storico, la storia principale è infatti del tutto inventata, mentre gli sfondi sono veri, reali. E gli sfondi descritti (e con grande precisione) sono sostanzialmente tre: l'Inghilterra, Venezia e Roma, diciamo (grossomodo) negli anni quaranta del Cinquecento.

a) L'Inghilterra, quindi anzitutto, nella misura in cui è patria del protagonista. E viene rappresentata l'Inghilterra degli ultimi anni del regno di Enrico VIII, il quale, com'è noto, per riuscire a separarsi da Caterina d'Aragona (che era la zia di Carlo V) fece uno scisma, vale a dire si separò dalla Chiesa di Roma (che non concedeva l'annullamento di quel matrimonio) e fondò il culto anglicano.

E l'autrice mette bene in luce come le lotte fra i vari gruppi religiosi – i cattolici, i protestanti, gli anglicani – celassero in realtà delle lotte di potere, o se si preferisce come i vari gruppi di potere mascherassero le loro lotte con motivi di ordine religioso.

b) L'Italia, in seguito, è lo scenario del romanzo, visto che è in quel paese che l'uomo dagli occhi glauchi deve compiere la sua missione. L'azione si svolge soprattutto in due città: Venezia e Roma. - Venezia (dove il protagonista incontra Tiziano che inizia a fargli il ritratto) viene descritta con molta precisione come era a quel tempo: cioè come una forza internazionale, come l'unico stato italiano all'epoca libero dall'inframmettenza spagnola; e vengono descritti il suo stato oligarchico, la sua rapida ed efficiente amministrazione della giustizia, le sue ambasciate, la sua nunziatura apostolica (il Nunzio, in quegli anni, era Monsignor Della Casa, l'Autore del Galateo.)

- ma l'azione si svolge soprattutto a Roma, all'epoca in cui sul soglio di Pietro regna un Farnese (Paolo III, la cui vita è, com'è noto, un vero e proprio romanzo, a tal punto è stata avventurosa), un Farnese che ha indetto il Concilio di Trento per dare una risposta alla riforma protestante, Concilio che si apre, com'è noto, nel 1545. L'autrice descrive accuratamente la corte papale, dando particolare rilievo a due personalità: Alessandro Farnese (che è il nipote del papa, nella misura in cui è figlio del figlio del papa, Pier Luigi, che sarà duca di Parma e Piacenza) che è stato uno dei più grandi mecenati del Cinquecento; e Reginald Pole, il celebre ecclesiastico inglese ostile a Enrico VIII, che il papa nomina legato pontificio a Trento, e che dopo la morte di Enrico VIII tornerà in Inghilterra e diventerà il sostenitore di Maria Tudor, detta Maria la sanguinaria (che era figlia di Enrico VIII e di Caterina d'Aragona) e cercherà di restaurare il cattolicesimo con metodi repressivi.

3) Ma il romanzo non è soltanto un romanzo storico, è anche un thriller, un thriller assai bene costruito, nella misura in cui crea un'atmosfera di attesa, di suspense, invogliando quindi il lettore a proseguire avidamente la lettura, atmosfera che soltanto alla fine si stempera, si scioglie.

Mentre leggiamo, continuiamo infatti ad interrogarci sulla reale identità dell'uomo dagli occhi glauchi e sul suo vero ruolo: la sua funzione è quella di eliminare il cardinale Pole , nemico di Enrico VIII, oppure invece di proteggerlo dai suoi nemici? Questi interrogativi avranno una risposta solo alla fine dell'opera.

4) Ma L'uomo dagli occhi glauchi non è soltanto un romanzo storico e un thriller , contiene delle pagine che sono, diciamo così, semplicemente narrative e che si leggono con grande gusto, perché l'autrice sa raccontare. Va detto, però, che pagine del genere , sono sempre collegate strettamente con la vicenda centrale, non sono cioè mai gratuite. C'è insomma la costante preoccupazione, da parte dell'autrice, di scrivere un'opera in cui tutte le parti sono strettamente collegate fra di loro, un'opera cioè organica, non rapsodica, anche se varia.

Fra queste pagine mi hanno particolarmente colpito:

a) la descrizione di Venezia durante il carnevale, in cui nessuno sa chi è l'altro, perché tutti sono mascherati, per cui si crea sin dall'inizio del romanzo (in cui sono situate queste pagine) un'atmosfera di mistero. E l'atmosfera di mistero (come s'è detto) perdura in tutto il romanzo;

b) la descrizione dell'allagamento di Roma, in seguito allo straripamento dei fiumi, che rende difficili gli spostamenti e quindi ancora più ardua la missione del protagonista. Anche qui dunque c'è la cura di garantire un nesso tra quello che si può definire un'episodio (l'allagamento) e la vicenda centrale;

c) l'episodio (veramente toccante) dei bambini (per lo più orfani) sfruttati da una banda, che si serve di loro per commettere furti a Roma. Il protagonista che ha corso il rischio di essere derubato da uno di quei bambini, se lo porta a casa e ne fa il suo paggio, sottraendolo all'ambiente sordido in cui vive; il bambino, che conosce bene Roma, diventa una preziosa guida per il protagonista e i compagni del protagonista. Anche in questo caso quindi, l'episodio si rivela funzionale alla vicenda principale.

E' insomma difficile far rientrare L'uomo dagli occhi glauchi in un genere letterario.

Romanzo storico? Sì, ma non soltanto. Thriller? Sì, ma non soltanto. Romanzo tout court, allora?

Sì, direi un romanzo senza limitazioni di sorta , perché diverse dimensioni vi si mescolano, senza che nessuna di esse riesca a prevalere nettamente sulle altre.